

Il progetto di ricerca e di valorizzazione della chiesa di S. Michele di Pegazzano

La chiesa di S. Michele di Pegazzano è uno dei pochi residui monumenti del medioevo spezzino ancora visibile. Benché possessa, esposta in una parete esterna del campanile, una epigrafe trecentesca di enorme pregio e presenti tracce evidenti di murature medievali, la chiesa ha subito nel dopoguerra un profondo degrado, a cui hanno reagito associazioni volontarie di cittadini che si sono organizzati per chiedere ripetutamente il restauro e la valorizzazione dell'edificio.

Ultimamente la chiesa ha visto restaurate le pitture dell'area absidale interna grazie al contributo della Fondazione Carispezia, ma rimane per il resto in stato di degrado e, soprattutto, non è stata oggetto, dal dopoguerra a oggi, di alcuno studio per una comprensione storico-archeologica in relazione al contesto insediativo.

Posta su un asse viario oggi marginale, ma probabilmente di rilievo nel basso medioevo, nel collegamento tra Carpena, Biassa e il mare, l'edificio presenta infatti caratteristiche interessanti per la comprensione della dinamica insediativa del golfo. In che relazione si trovava con le altre comunità prossime, quali Spezia e Marola? Quale poteva essere la dimensione dell'abitato che serviva? A quale contesto abitativo la dimensione della chiesa e la preziosità dell'epigrafe possono far pensare? E' plausibile supporre l'esistenza di un edificio religioso anteriore all'epoca dell'epigrafe (1349)?

La ricerca storica e archeologica che è stata avviata vuole tentare di rispondere a queste domande, per un recupero pieno del portato storico archeologico della chiesa di S. Michele di Pegazzano inserita nel suo abitato originario, attualmente assai poco noto. Questo al fine principale di consentire la valorizzazione e restituzione piena alla popolazione e alla curia vescovile di una struttura di grande interesse storico-insediativo.

La campagna di scavi e di studio stratigrafico delle murature nella chiesa di San Michele di Pegazzano

La recente campagna di scavi di Pegazzano, condotta dall'Università di Pisa sotto la direzione della Soprintendenza Archeologia e Belle Arti della Liguria con il sostegno della Fondazione Carispezia e con la collaborazione di Parrocchia e Diocesi, ha costituito un importante momento per ricostruire la storia dell'edificio e dei suoi eventuali annessi, consentendo di verificare e - in qualche caso sfatare - alcune delle ipotesi avanzate in passato.

Gli approfondimenti stratigrafici, effettuati in due saggi dislocati uno nell'area absidale della chiesa (Area 1000) e l'altro nella parte della sacrestia novecentesca (Area 2000), hanno permesso di portare alla luce i resti delle strutture della chiesa di impianto medievale altrimenti non più visibili e le tracce delle complesse trasformazioni avvenute in età moderna e contemporanea.

In modo particolare è stato ritrovato il piano di calpestio interno, con una parte della base dell'antico altare, e quello che rimaneva dell'abside trecentesca. All'esterno di essa è stato rinvenuto anche un piano di calpestio acciottolato che scendeva verso la strada attuale: tutto ciò ha consentito di definire in modo più dettagliato la fisionomia della fondazione bassomedievale e di trovare evidenze che sembrano negare la possibilità di alcune precedenti ricostruzioni, come quella che voleva la chiesa primitiva orientata in altra direzione, ovvero nord-sud con la facciata nella direzione della strada odierna.

Che la chiesa avesse avuto sempre l'orientamento attuale anche nelle varie fasi precedenti è stato confermato, del resto, anche dal saggio effettuato al di là del perimetrale meridionale dell'edificio di culto, ovvero nello spazio occupato dalla sacrestia novecentesca. Qui sotto il recente livello pavimentale già in passato erano stati portati alla luce i resti di diverse strutture murarie, alcune delle quali erano state attribuite all'altomedioevo o all'epoca romana. I nuovi dati stratigrafici e il primo studio analitico delle strutture murarie stesse, come previsto dal progetto, hanno dato esiti diversi, che consentono di attribuire l'evidenza più antica al periodo medievale.

Durante lo scavo sono stati rinvenuti inoltre diversi frammenti ceramici, alcuni reperti metallici e una moneta che una volta pulita consentirà di precisare la datazione e il tipo di frequentazione degli ultimi utilizzi dell'acciottolato medievale esterno alla chiesa.

Il lavoro fin qui condotto presso la chiesa di Pegazzano è un esempio di quanto possa produrre, in termini di ricerca scientifica e di recupero del bene culturale, la cooperazione fra volontà locali ed enti istituzionali. La necessità di tutela cui è preposta la Soprintendenza ha trovato piena collaborazione da parte della Diocesi e della Parrocchia; le ricerche necessarie sono state eseguite dall'Università di Pisa grazie all'interessamento della Società Storica Spezzina e al sostegno economico della Fondazione Carispezia.

È significativo che tanti dati per un primo inquadramento della storia dell'edificio sacro siano venuti dai sondaggi richiesti dalla Soprintendenza prima della ricollocazione dell'altare e della sistemazione della pavimentazione, secondo le regole di quella "archeologia preventiva" spesso percepita da enti e cittadini come ostacolo. Quest'obbligo, in effetti, specie quando ottemperato con spirito di collaborazione e di condivisione, permette l'instaurarsi di circoli virtuosi, fornendo spunti di approfondimento e opportunità di valorizzazione.

Ovviamente le ricerche archeologiche non possono dirsi complete ed esaustive, proprio perché finora i saggi di scavo sono stati localizzati laddove dovrà essere ricollocato l'altare restaurato della chiesa e nella sacrestia, cercando di contenere i tempi e i costi dell'indagine. Solo un progetto di ricerca mirato permetterebbe di verificare la fisionomia dell'eventuale edificio religioso anteriore a quello trecentesco e/o altre pre-esistenze, attraverso l'apertura di nuovi saggi di scavo collocati in altre zone della chiesa e all'esterno di essa.

Soggetti coinvolti:

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona
Università di Pisa, Laboratorio di Cultura Digitale, Dip. di Civiltà e Forme del Sapere
Fondazione Carispezia
Diocesi La Spezia Sarzana Brugnato
Parrocchia di San Michele
Società Storica Spezzina

Staff:

Enrica Salvatori, Università di Pisa, Laboratorio di Cultura Digitale, Dip. di Civiltà e Forme del Sapere, responsabile scientifico del progetto
Neva Chiarenza, Soprintendenza Archeologia e Belle Arti della Liguria, direzione dell'intervento archeologico
Monica Baldassarri, Università di Pisa, Museo Civico di Montopoli V/Arno, coordinamento e realizzazione dell'intervento archeologico
Antonio Alberti, Fabio Stratta, Francesca Lemmi, scavo stratigrafico, rilievi grafici e fotografici 3D
Luca Parodi, lettura stratigrafica e studio delle murature
Augusto Marchioni, logistica e coordinamento del cantiere
Ditta Baldi, cantieristica e ausilio movimento terra